

POLITICA



Antonio Razzi, Bruno Cesario, Silvio Berlusconi e Domenico Scilipoti al congresso del movimento Responsabilità nazionale (ottobre 2011) FOTO RAVAGLI/TM NEWS - INFOFOTO

Compravendita, indagini su Razzi e Scilipoti

- **La Procura di Roma vuole vederci chiaro sul cambio di casacca dei due parlamentari ex Idv**
- **Il 14 dicembre 2010 il loro voto salvò il governo Berlusconi. Ora rieletti con il Pdl**

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Si tratta, a questo punto, di dimostrare che la candidatura o l'accollamento di un mutuo sono «utilità» al pari dei tre milioni che l'ex senatore De Gregorio giura di aver incassato da Berlusconi. La cancellazione di un debito o la promessa, che poi si realizza, di un incarico politico come merce di scambio di un patto corruttivo.

De Gregorio, da Napoli, si è augurato nei giorni scorsi che Lavitola si liberi la coscienza e parli, finalmente, dicendo tutto quello che sa. Ma anche senza la mano sulla coscienza di Valterino, il puzzle della presunta compravendita dei voti dei parlamentari da parte del centro destra nella passata legislatura si va arricchendo. In modo inquietante anche se atteso.

Con quella di Napoli anche la procura di Roma decide di muovere qualche passo. L'iscrizione sul registro degli indagati dell'onorevole senatore Domenico Scilipoti e dell'onorevole deputato Antonio Razzi, i due ex Idv che nel dicembre 2010 salvarono il governo Berlusconi e lo tennero in vita per un altro anno ancora, viene prima confermata poi smentita dagli uffici di piazzale Clodio. È confermato invece che entrambi sono oggetto di indagine e al centro di vari accertamenti. Soprattutto adesso

che sono stati entrambi rieletti nelle liste Pdl, l'agopuntore di Barcellona Pozzo di Gotto in Calabria e l'operaio emigrato in Svizzera in Abruzzo. Il titolare dell'indagine è l'aggiunto Giuseppe Caporale, magistrato schivo, grande studioso, portano il suo nome i processi celebrati a Roma che all'inizio degli anni Duemila ottennero le condanne, in contumacia, dei militari argentini che decisero lo sterminio di un'intera generazione tra cui molti figli di immigrati italiani.

Le indagini prendono le mosse da alcuni esposti presentati un anno fa da Antonio Di Pietro che anche ieri è tornato in procura per consegnare una nuova memoria e andare fino in fondo rispetto a quelli che ha sempre considerato imperdonabili tradimenti.

La procura di Napoli, che indaga sulla compravendita di De Gregorio e ipotizza nei confronti del cavaliere il reato di corruzione, muove dal principio che «un onorevole è un pubblico ufficiale di cui sono state condizionate dietro la promessa di utilità le manifestazioni di voto parlamentare venendo così meno all'articolo 67 della Costituzione e ai propri doveri d'ufficio».

I colleghi romani dovrebbero seguire la stessa impostazione. Razzi e Scilipoti decisero di lasciare l'Idv per dare vita ai Responsabili, gruppo parlamentare nato tra ottobre e novembre 2010 per dare sostegno esterno al Pdl di Berlusconi traumatizzato dalla diaspora futurista e finiana.

Contro Razzi, agli atti dell'inchiesta, ci sono almeno due video. Nel primo, settembre 2010, Antonio Razzi è l'eroe del momento e spiega di aver «rifiutato fin da giugno offerte varie per passare dall'altra parte, il centro destra»: «È vero che ho un mutuo da pagare - dice il deputato Idv eletto in Svizzera con 3.500 voti - ma anche se sono un operaio non sono in vendita e non sono merce». Tra le offerte c'è quella di «una rielezione sicura (che si è verificata adesso nel Pdl, ndr) e magari qualche incarico di governo». Nel secondo, Razzi è registrato a sua insaputa nell'aula di Montecitorio il 14 dicembre 2010, il giorno della fiducia che salva il governo Berlusconi con 314 sì e 311 no. Due voti di differenza, il suo e quello di Scilipoti. Convinto di parlare in privato con un collega (Barbato, Idv), Razzi spiega «di aver deciso un mese fa di passare dall'altra parte» e di averlo fatto in nome del «vitalizio che, se dovesse cadere il governo, non andrebbe a prendere per soli 10 giorni. Quindi ho pensato ai cazzi miei come fanno tutti qui dentro».

Nei confronti di Scilipoti sarebbe stata raccolta documentazione circa scadenze economiche di qualche peso da tutelare. Di sicuro la riconferma dell'incarico parlamentare è una certezza economica.

L'indagine della procura di Roma è relativa alla XVI legislatura, a quella

che tutti i giornali chiamarono la compravendita dei deputati in quell'anno unico, si spera, nella storia della Repubblica tra il dicembre 2010 e il dicembre 2011 quando poi Berlusconi lascia palazzo Chigi. I cambi di casacca sono stati tanti, talvolta persino quantificati in interviste. Memorabile quella di Calero (anche lui abbandonò il Pd per diventare viceministro) in cui dettò il tariffario della compravendita per cui «un voto di fiducia può valere tra i 350 e i 500 mila euro». L'indagine è dunque destinata ad andare oltre Razzi e Scilipoti che ieri si sono difesi come leoni. «Non ho avuto neppure un centesimo. Sono solo gelosi perché noi siamo stati rieletti» ha detto Razzi.

La procura di Napoli indaga invece sulla prima compravendita, quella tra il 2006 e il 2008, l'Operazione libertà lanciata dal Cavaliere allora all'opposizione di un esangue governo Prodi. Anche in questo caso l'indagine sulla compravendita, il veicolo questa volta sarebbe stato Valter Lavitola, potrebbe allargarsi. Un altro capitolo, oltre De Gregorio, riguarda l'ex senatore dell'Idv Giuseppe Caforio a cui furono offerti, invano, 5 milioni.

Dipende tutto da Lavitola. Che però, secondo la sorella Maria, sarebbe stato «pagato troppo bene per raccontare la verità». E uno scrupolo etico non pare essere all'ordine del giorno.

...
Tra Roma e Napoli le indagini verificano le posizioni di parlamentari della XVI legislatura

L'INTERROGATORIO DI BERLUSCONI

I pm: «Si presenti, no al legittimo impedimento»

Per i pm della Procura di Napoli, titolari del fascicolo di inchiesta sulla presunta compravendita di senatori che vede tra gli indagati Silvio Berlusconi, non sussiste il legittimo impedimento che il Cavaliere, tramite i suoi legali, aveva sostenuto come motivazione per rinviare l'interrogatorio dopo il 15 marzo. Berlusconi, nell'ambito dell'inchiesta, aveva ricevuto la scorsa settimana un invito a presentarsi con tre date possibili: il 5, il 7 e il 9 marzo. La decisione della Procura è stata comunicata all'avvocato Michele Cerabona, uno dei legali di Berlusconi. Immediata la protesta del Pdl: «Il no

della Procura di Napoli al legittimo impedimento per Silvio Berlusconi è incomprensibile». Lo afferma Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, che aggiunge: «L'importanza di quanto sta succedendo a livello politico in Italia è evidente a tutti tranne che a certi procuratori». «Il 15 gennaio - prosegue Lupi - si insedia il nuovo Parlamento, ci sono adempimenti istituzionali come l'elezione dei presidenti di Camera e Senato, la scelta del capigruppo e un duro confronto politico in corso la cui soluzione non è indifferente per l'immediato futuro, anche economico e finanziario, del Paese».

La moglie Laura saluta il caro

GIORGIO VANNINI

insieme a cugini e amici. Lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto operaio meccanico alla SASIB poi affermato massaggiatore-terapista. Per un ultimo saluto l'appuntamento è presso l'Obitorio della Certosa di Bologna, mercoledì 6 marzo dalle ore 10 alle 11.

Bologna, 4 marzo 2013

O'Malley: verso il Conclave, ma senza fretta

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Grazie per tutto il suo luminoso ministero petrino e per l'esempio loro dato di una generosa sollecitudine pastorale per il bene della Chiesa e del mondo». Così il collegio cardinalizio scrive al Papa «emerito» Benedetto XVI. Il telegramma, a firma del loro Decano, il cardinale Angelo Sodano, continua ringraziando Papa Ratzinger anche per il suo «instancabile lavoro nella vigna del Signore». È la risposta riconoscente al pontefice che ha avuto il coraggio dello strappo. Un atto straordinario, come inedito è il messaggio del «collegio cardinalizio» deciso dalla terza Congregazione generale dei cardinali, che però nei contenuti, appare un po' di routine. Ieri non si è tenuta la seduta pomeri-

diana della Congregazione generale. Non si terrà neanche oggi. «Hanno scelto una procedura approfondita, non affrettata» ha osservato il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Una decisione che consentirà ai porporati di avere più tempo e maggiore libertà per conoscersi, approfondire, anche con i non cardinali, i tanti temi in discussione in vista del Conclave. Anche quelli di *governance* della Curia romana.

Lombardi ha chiarito che non sono previste «relazioni» specifiche, ma che informazioni sulle situazioni dei diversi dicasteri vaticani potranno essere fornite durante gli interventi in aula previsti. Non vi sarebbe quindi un approfondimento specifico su Vatileaks. Un tema importante, ma secondo non pochi cardinali «stranieri», non più di altri. Nean-

che ieri si è decisa la data di convocazione del Conclave. Se ne è parlato. L'esperto giuridico della Camera apostolica, l'arcivescovo Giuseppe Scaccia ha letto ai cardinali la nuova versione dell'articolo 37 della Costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis* modificata dal Motu proprio di Papa Ratzinger che consente di anticipare i tempi di convocazione del Conclave rispetto ai quindici giorni dall'inizio della «Sede vacante», previsti. Bisognerà ancora aspettare. Anche se dalle ore 13 di ieri la Cappella Sistina è preclusa a turisti e visitatori. Iniziano i lavori per attrezzarla e consentirle di ospitare il Conclave.

Intanto continuano ad arrivare i cardinali «elettori». Alla Congregazione generale di ieri erano a quota 110. Con i non elettori, sono saliti a 148. Mancano solo 5 «votanti» all'appello. Sono attesi

per i prossimi giorni. Sono stati 11 gli interventi di ieri. Hanno riguardato - ha spiegato Lombardi - «l'attività della Santa Sede e dei diversi dicasteri della Curia romana, e il loro rapporto con l'episcopato mondiale; il rinnovamento della Chiesa alla luce del concilio Vaticano II; la situazione della Chiesa e le esigenze dell'annuncio del Vangelo nelle diverse realtà culturali del mondo».

Si indicano i temi generali per non violare il segreto. Sino a ieri sono intervenuti 33 cardinali «in rappresentanza di tutti i continenti». Ma l'esigenza di un lavoro approfondito durante le Congregazioni generali per poter poi procedere ad un Conclave rapido è stata ribadita ieri, nel quotidiano briefing tenuto al collegio nordamericano del Gianicolo, dai porporati statunitensi O'Malley e Di Nardo. La «squadra più compatta».

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica

tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)